

Fervono i preparativi per la visita del papa nella Sinagoga di Roma

Wojtyla e Toaff reciteranno i salmi della pacificazione

Domani Giovanni Paolo II varcherà la soglia del tempio ebraico - Visita «essenzialmente religiosa», ma non priva di significati politici - Attenta regia per la cerimonia



CITTÀ DEL VATICANO — Quando, domani pomeriggio alle 17, il presidente della comunità israelitica di Roma, Giacomo Saban, ed il rabbino capo, Elio Toaff, accoglieranno all'ingresso della sinagoga Giovanni Paolo II, il primo pontefice che varca un tempio ebraico, l'attenzione di tutto il mondo sarà rivolta a considerare quell'atto storico, religioso e politico insieme. Un gesto che non mancherà di provocare reazioni contrastanti, non solo tra gli intrasiggenti cattolici ed ebrei (che sono però delle minoranze) ma anche nel mondo musulmano dove molti vedono nel gesto del papa un preludio a future relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato di Israele. Non è senza significato che il papa, dopo la cerimonia religiosa nella sinagoga, avrà un incontro anche con l'ambasciatore di Israele in Italia.

La visita che il papa compirà il 13 aprile alla sinagoga — ha detto ieri monsignor Jorge Mejia nell'illustrare il significato ai giornalisti — «non si sarebbe mai avverata se una uguale disponibilità non fosse stata riscontrata dall'altra parte». E, a tale proposito, ha reso omaggio alla «cordiale apertura, alla larghezza di vedute» del rabbino capo di Roma, Elio Toaff, il quale da tempo ha lavorato, d'intesa con esponenti del Vaticano, perché la visita avesse luogo. Va ricordato che Toaff aveva incontrato Giovanni Paolo II l'8 febbraio 1981 nella chiesa San Carlo ai Catinari e, successivamente, alle Fosse Ardeatine. Incontri significativi che hanno permesso, negli ultimi cinque anni, sia agli esponenti ebraici che ai rappresentanti della Santa Sede, (in particolare il cardinale Willebrands, padre Duprey, monsignor Mejia) di preparare la visita. Monsignor Clemente Riva, presidente della commissione della diocesi di Roma per l'ecumenismo, ha ricordato ieri durante la conferenza stampa che nel 1983 il «sussidio pastorale della diocesi di Roma» aveva inviato un capitolo dedicato ai rapporti tra cattolici ed ebrei. Il papa — ha detto monsignor Riva — «lesse con interesse questo capitolo». Certo, la visita — ha aggiunto — «risponde ad alcune domande dei giornalisti tendenti a rilevarne la portata anche politica — è essenzialmente religiosa. E se non può essere definita politica non è neppure una visita turistica» nel senso che si carica

di «molti significati». Un primo fatto di questo nuovo clima è dato dal mensile ebraico «Shalom» che nel numero appena uscito pubblica, in apertura di prima pagina, un servizio con questo titolo: «Per la prima volta in duemila anni un papa in sinagoga. Giovanni Paolo II al tempio di Roma». Il giornale riporta pure il testo di una preghiera attribuita a Giovanni XXIII il quale diceva fra l'altro: «Perdonate al Signore per la maledizione che abbiamo ingiustamente attribuita al loro nome di ebrei».

Nonostante queste nuove aperture che hanno avuto l'avvio con costituzione conciliare «Nostra aetate» del 28 ottobre 1965 che rimosse l'antica accusa al popolo ebraico di «deicidio», molte sono le divergenze teologiche ed ecclesologiche che permangono, ragione per cui non è stato facile concordare la cerimonia del 1985. È stato stabilito che Giovanni Paolo II ed il rabbino capo Elio Toaff si dirigeranno, una volta varcato l'ingresso della sinagoga, verso il «Tevà» ossia il cuore del tempio (come il presbiterio nelle chiese cristiane) dove saranno poste due poltrone. Non verrà, per esempio, aperta l'arca

contenente i rotoli della Torah (Pentateuco, ossia i cinque libri della legge che in ebraico si chiama «Torah») proprio perché non si svolgerà ad un rito religioso ebraico. Il papa ed il rabbino capo non pregheranno insieme, ma reciteranno a turno un salmo, dopo aver pronunciato i rispettivi discorsi. Il rabbino reciterà nell'originale ebraico il salmo 23 (124 nella enumerazione ebraica) che comincia con il versetto: «Se il Signore non fosse stato con noi». Il papa, subito dopo, reciterà il salmo 132 (133 per gli ebrei) che dice: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli del Signore in Israele». La cerimonia durerà un'ora circa. Il rientro del corteo papale in Vaticano è previsto per le 18,30.

Gli ebrei che vivono a Roma sono poco più di 20 mila e di questi 16 mila sono iscritti alla comunità. Per le rigorose misure di sicurezza adottate dal nostro governo, tutte le strade adiacenti alla sinagoga, a partire da oggi, sabato, sono chiuse al normale traffico cittadino.

Alceste Santini

NELLA FOTO: da sinistra, Mon. Riva, Pierre Duprey, Serge Metis.

Cgil sul contratto

Medici: tempo unico e autonomia per salvare la sanità

ROMA — Non è pensabile di poter restituire efficienza alla struttura sanitaria pubblica se non si parte da una rivalutazione generale della figura del medico. A partire dai soldi, dagli stipendi, per arrivare all'autonomia professionale. E così la Cgil, presentando ieri all'Hotel Jolly di Roma la sua proposta di piattaforma contrattuale, comincia a dissipare le nebbie e le incertezze che ancora avvolgono la «questione-medici». E fissa un principio: qualunque progetto unico, che dipendesse non può essere anche convenzionato, con la garanzia, per tutti i medici costretti a lasciare i lavori plurimi, del trattamento economico e previdenziale, cioè, a parità di ore lavorative, dipendente e convenzionato devono avere un pari stipendio. Il convenzionamento deve essere regolato solo sulla medicina di base, mentre contratti part time o a tempo determinato possono essere inventati per alcuni particolari casi.

Un altro punto importante — ha spiegato Cau — è la ridefinizione della struttura retributiva, che la Cgil propone sia divisa tra salario e salario legato alla produttività, superando l'attuale meccanismo delle integrazioni. Il contratto unico, che si fonda sulla affidare all'equipe un budget economico a cui essa può accedere proporzionalmente e condizionatamente al raggiungimento degli obiettivi fissati dal piano sanitario regionale (i piani sono già stati varati in numero regioni). Significherebbe dunque una parte sostanziale di un incentivo preciso e «forte» a lavorare e a lavorare bene, superando la quotidianità: dall'altra la formalizzazione di un controllo oggettivo, non burocratico, basato sui risultati raggiunti.

Anche il sistema per la progressione delle carriere — sostiene la Cgil — va modificato. È fondamentale l'abolizione del meccanismo automatico di anzianità, altro criterio semplicemente burocratico. Il passaggio da una fase all'altra della carriera deve essere legato a prove di idoneità basate sull'aggiornamento e deve essere in regime, s'intende, di mobilità alla programmazione della struttura in cui il professionista è evidente, pur da questa sommaria descrizione della proposta sindacale, che si tratta di una positiva novità, ancorata ad esigenze che non sono certo solo quelle della categoria medica. Si tratta — ha sottolineato anche il segretario generale aggiunto della Cgil, Pina Schettino — di dare produttività ai servizi sanitari, efficienza ed efficacia alle prestazioni, seguendo finalmente la strada iniziata dalla riforma e cioè la riorganizzazione del modello sanitario su quello dipartimentale, in cui il medico è figura fondamentale, in grado di decidere ed operare delle scelte, «premio» dunque nella professionalità così come negli stipendi.

Intanto è ormai certo che i medici entreranno a far parte del Consiglio sanitario nazionale. E ormai pronto (dovrebbe essere approvato dal prossimo consiglio del Consiglio dei ministri) il decreto legge che sancisce l'ingresso «formale» della categoria nel massimo organo di programmazione e indirizzo. Il testo è stato illustrato ieri dal ministro Degani ad alcuni sindacati autonomi e prevede 6 professionisti presenti a livello nazionale nel Csn. Le giunte regionali inoltre, dovranno ascoltare il parere di 15 medici (tra cui un veterinario) sia su dipendenti che convenzionati.

Nanni Riccobono

Oggi il presidente Cossiga in visita ad Imola

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga interverrà oggi a Imola, accompagnato dal ministro della Difesa Spadolini, alla cerimonia per la consegna della medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana al gonfolone della città. La cerimonia si svolgerà in piazza Matteotti. Cossiga si fermerà a Imola per visitare la cooperativa ceramica della città e per una colazione privata. Il suo ritorno a Roma è previsto nel pomeriggio.

Carlo e Sarah a Montalcino, Pienza e Montepulciano

CHIANCIANO — Per il principe di Galles, da lunedì scorso in Toscana con la regina Sarah Armstrong Jones, è stata quella di ieri la prima vera giornata di vacanza, risparmiata, ma dopo tempo ancora incerto, anche dalla pioggia. Montalcino, San Quirico d'Orcia, Pienza e Montepulciano sono state le tappe principali della escursione della carovana principesca nella bassa provincia di Siena.

Crollo a Palermo: due operai morti

PALERMO — Due operai, Francesco Rizzo, di 25 anni, e Giacomo Cusimano, di 22, sono morti ieri sepolti dal crollo di un soffitto di una vecchia abitazione alla periferia nord di Palermo. I due sono stati estratti dopo qualche ora dopo qualche ora. I vigili del fuoco: erano impegnati in lavori di ristrutturazione del vecchio appartamento.

Assolto il direttore del «Corriere Mercantile»

GENOVA — La seconda sezione penale del Tribunale di Genova (presidente Roberto Sciacchitano) ha assolto ieri, con formula piena, il direttore del «Corriere Mercantile» Mimmo Angeli accusato di diffamazione per un articolo di 4 anni fa, relativo ad aspre polemiche fra sindacati confederali e autonomi dei marittimi, su una manifestazione nazionale antimafia in programma a Palermo per il 15 ed il 16 ottobre, alla quale avrebbero dovuto partecipare, trasferendosi in Sicilia via mare, anche 400 lavoratori genovesi; nonché uno sciopero proclamato dalla Fedemar-Cisal impedita dalla partenza della delegazione ligure. Il «Corriere Mercantile» ne diede notizia con un articolo che conteneva una pungente dichiarazione di un sindacalista della Cgil: «Forse la Fedemar ha qualcosa alle spalle? Non per niente il potenziale dei marittimi iscritti al sindacato autonomo è proprio a Palermo». I rappresentanti della Fedemar si sentirono ingiurati e presentarono querela nei confronti sia del giornale, sia del sindacalista Cgil; questi, al termine del dibattimento processuale, è stato condannato, con tutte le attenuanti del caso, a 100mila lire di multa; il direttore del «Corriere Mercantile» è stato invece assolto «perché il fatto non costituisce reato».

Per i pomodori guasti allo Zaire inquisito Delle Donne

NAPOLI — Due comunicazioni giudiziarie nelle quali è ipotizzato il reato di frode nelle pubbliche forniture sono state emesse dal sostituto della repubblica Luciano D'Emmanuel nei confronti di Giuseppe Ricci amministratore della «Italgriani» di Napoli, e di Vittorio Delle Donne. Quest'ultimo, amministratore delegato della «Italconserve» di Carapelle (Foggia), è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti irregolari del Banco di Napoli. Il provvedimento è relativo all'inchiesta conseguente al sequestro delle quattro tonnellate di concentrato di pomodoro destinato allo Zaire quali aiuti alimentari. La «Italgriani» è la ditta che, ottenuto il mandato dell'Aima, commissionò alla «Italconserve» l'incarico di produrre il concentrato di pomodoro per gli aiuti al Terzo mondo.

Sequestrato un intero quartiere abusivo a Potenza

POTENZA — Il pretore di Potenza, Aldo Gubitosi, ha ordinato il sequestro di dodici edifici in costruzione per iniziativa di cooperative edilizie in località «Macchia Gioioco» del capoluogo lucano. Secondo il provvedimento — eseguito dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Potenza — gli edifici, alcuni dei quali quasi ultimati, sono abusivi per illegittimità della licenza edilizia rilasciata dal Comune alle cooperative. Secondo quanto si è appreso, le licenze sarebbero illegittime perché rilasciate senza che le cooperative fossero proprietarie dei suoli o avessero la disponibilità degli stessi.

Il partito

Convocazioni
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 15 aprile e a quella successiva.

tra pochi giorni in libreria

critica marxista

2-3 1986

Cambiare in Italia. Il Pci al suo XVII Congresso

Il Psi, la Dc e i comunisti. Intervista con A. Natta

Interventi di Badolati Castagnola Di Meo Ottolenghi Pizzinato Prestipino Silvestrini Turpiu Trovati Zardano

A. Smeraglia Cronologia dell'attività del Pci 1972-1985
Spazio fascicolo L. 12.000 - abbonamento annuo L. 32.000 - ccc n. 52013
Vialeto a Editori Riuniti Rivista - via Serchio, 9 - 00158 Roma - tel. (06) 56.63.83

Consorzio per il Risanamento della Valle del Fiume Marecchia

RIMINI

Estratto di avviso di gara con procedura ristretta urgente

Appalto per la costruzione di un primo lotto degli impianti di Sollevamento denominati SA ed SB e relative condotte prementi, rispettivamente del DN 1200 e DN 600mm. Luogo di esecuzione, Comune di Rimini. L'importo presunto delle opere è di Lire 7 miliardi 160.000.000.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante appalto concorso, da esprimersi con il sistema di cui Art. 24 lettera b) Legge 584/77 e successive modificazioni. Alla gara sono ammesse anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 584/77. Le domande di partecipazione, da trasmettersi al Consorzio per il Risanamento della Valle del Marecchia, via Marecchia c/o Impianto di Depurazione, 47037 Rimini; dovranno pervenire entro il termine di giorni dodici dalla data del 10 aprile 1986.

Il presente avviso di gara, in forma integrale, è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE il 9 aprile 1986 e può essere presa visione presso la sede del Consorzio, via Marecchia, Impianto di Depurazione, Rimini, Tel. 704.921 - 704.924.

IL PRESIDENTE A. Arcangeli

Scandalo del vino al metanolo: si indaga ancora per le partite commerciate «in nero»

Ora anche gli Usa chiedono certificati

MILANO — Nella drammatica storia del vino al metanolo, ecco un'incredibile e clamorosa autocritica. L'ha pronunciata il dottor Guadagni, rappresentante dei produttori bergamaschi, in una conferenza stampa tenuta nei locali della Provincia. Pur non presentando sofisticazioni all'alcol metilico, ha però precisato: «Da anni, nel nostro ambiente, tutti sapevano che le aziende inquisite della prima lista erano dirette da sofisticatori. Ma abbiamo sempre taciuto». Perché? Il dottor Guadagni non l'ha precisato. Si è appreso intanto che l'1,40% delle analisi compiute sui campioni di vino sospetto sequestrato in tutta Italia, sono risultate positive. L'immagine del nostro prodotto vinicolo è deteriorata. Anche all'estero. In Danimarca e negli Stati Uniti non potrà entrare vino

italiano privo di certificato che attesti la mancanza di metanolo. In California, nei supermercati, sono scomparse da tempo le bottiglie italiane di qualsiasi marca. Inutile le proteste dell'«Italian wine and food institute» che condanna l'«assurda caccia alle streghe». L'allarme è, invece, esalato in Svizzera: dopo gli esami risultati negativi su 1.500 campioni, le autorità elvetiche hanno deciso di ritirare la «messa in guardia».

Ma veniamo all'Italia. Si è svolto a Milano un vertice fra il ministro Pandolfi, il procuratore generale Corrias, il procuratore capo Gresti e il sostituto procuratore Nobili. È stato diffuso il seguente comunicato: «Si è fatto il punto della situazione e si è constatato che il fenomeno criminoso dell'adulterazione letale di vino al metanolo, almeno per quanto



MARSIGLIA - Controlli di vino italiano alla frontiera

E prosperano vitelli gonfi di estrogeni

danni che ne risultano per l'economia nazionale e per quella di altre categorie. Anziché dare un segnale agli allevatori che non si lasciano tentare dal guadagno facile e colpevole, l'amministrazione provinciale di Cuneo, guidata dalla Dc, ha rinunciato a presentarsi parte civile nei procedimenti giudiziari sugli estrogeni. Anche la Coldiretti, che qui ha una grande influenza, tiene su questo terreno una linea piuttosto «prudente».

A Nardole, di dove partirono le botti piene di vino avvelenato, il sindaco Giovanni Mascarello, che capeggia una compagine liberale-democristiana, si è presentato l'altra sera in Consiglio comunale sapendo di avere sulle spalle un'accusa pesante: non aver sospeso la licenza commerciale al Cirvegnà, arrestati per il «vino killer», come era stato chiesto dal servizio repressione frodi di Bologna già nel novembre scorso per un precedente episodio di sofisticazione. Il sindaco ha replicato che non toccava a lui quel compito, ed è rimasto al suo posto grazie al voto compatto della maggioranza che ha respinto la richiesta di dimissioni dell'opposizione. Ma il signor Mascarello si era preoccupato di passare l'ordinanza a chi di dovere? neppure questo gli compete? chi aveva indirizzato a lui le disposizioni del servizio repressione frodi

riguarda il filone principale dell'inchiesta che fa capo alla procura di Milano, è ormai circoscritto. Proseguono le indagini per le piccole partite commerciate in nero. Si chiede, inoltre, che i dati delle analisi effettuate in tutta Italia affluiscono ad un unico centro, e precisamente al Comitato di coordinamento interministeriale costituito presso la Direzione generale dell'Igiene degli alimenti del Ministero della Sanità. È opportuno che informerà poi l'opinione pubblica sui casi che presentano pericolo per la salute dei cittadini.

Sul fronte dell'inchiesta giudiziaria, nessuna novità rilevante. Contro la richiesta di libertà provvisoria presentata da Daniele Ciravegna si è pronunciato il sostituto procuratore Nobili. Un altro arrestato, Antonio Fusco di Manduria,

ha impugnato l'ordine di cattura davanti al Tribunale della libertà. Oggi saranno interrogati in carcere i finanziatori del vino al metanolo, Romolo Riva e Francesco Ragazzini di Riolo Terme.

Intanto continuano i ricoveri in ospedale per sommo avvelenamento da alcool metilico: quattro persone si sono presentate a Roma, un'altra al Policlinico di Messina. È stata condannata l'autopsia sul corpo di Mario Palmieri, morto giovedì scorso a Napoli. I risultati verranno resi noti nei prossimi giorni.

L'obbligo di certificazione sul contenuto d'alcol metilico già previsto dal decreto Pandolfi è stato esteso ai vini frizzanti, spumanti, vini liquorosi, compresi i marsala, i vermouth, i vini aromatizzati.

Sergio Cuti

ignorava i regolamenti in materia? Troppe domande senza risposta dinanzi a tanti morti. E ce ne sarebbero altre da porre. I narzolari si sentono nell'occhio del ciclone, ingiustamente additati, dicono, al ludibrio pubblico «per colpa di pochi». Forse hanno ragione. Ma perché l'associazione commercianti di Nardole non ha mosso foglia per fare un po' di chiarezza, per operare il doveroso distinguo tra chi non ha scrupoli e chi smercia vino d'uva? paura di farsi nemici?

Qui a Bra si è verificato quello che la stampa locale ha definito un «giallo» raccontando dell'improvviso abbandono del palco su cui si consegnavano i premi della Fiera zootecnica, organizzata dal Comune, da parte del rappresentante della minoranza comunista Livio Berardo. I motivi si sono conosciuti più tardi, attraverso l'interrogazione che lo stesso Berardo e gli altri consiglieri del Pci hanno rivolto alla giunta di pentapartito chiedendo perché non erano stati esclusi dalla partecipazione alla Fiera e soprattutto dalla premiazione gli animali della ditta Alberone e Serra notoriamente sotto inchiesta per uso di sostanze vietate in allevamento. Un pizzico di grottesco, come si vede, non guasta mai.

Stando alle circolari del ministero della Sanità, la prova ufficiale per verificare la presenza di estrogeni è quella biologica, effettuata sulle topine alimentate con feci e urine dei vitelli. Le altre sono previste solo in subordine. Senonché gli estrogeni stanno già lasciando il campo ad altri tipi di sostanze come gli androgeni ricavati dal testosterone, che alla prova biologica non si rivelano. E chi, anziché fermarsi alle circolari, cerca di attrezzarsi per tenere il passo dei tempi, si trova subito a incrociare in un mare irto di scogli. Ecco la testimonianza di Walter Zannoni, presidente dell'Istituto zooprofilattico del Piemonte e Valle d'Aosta: «Ci siamo dotati delle apparecchiature di analisi R1a, un metodo che allarga notevolmente lo spettro di individuazione delle sostanze non consentite. Sono occorsi sette mesi per avere il permesso di attivazione dell'impianto che dall'inizio dell'anno sarebbe in condizione di operare a pieno regime. Ma non abbiamo ancora il personale, mancano il perito chimico e il tecnico che potranno essere a disposizione solo quando la Regione utilizzerà la deroga al divieto delle assunzioni. Qui le attese non finiscono mai. Abbiamo dovuto aspettare due mesi anche per conoscere il nominativo del rappresentante del ministero al nostro tavolo: faremo finalmente a maggio». Sarà finita? Chi si batte contro gli avvelenatori, meriterà qualche incoraggiamento di più.

Pier Giorgio Betti

Progetto del ministro

Granelli: «A luglio la riforma del Cnr»

detto ieri Granelli — sono in grado di annunciare che entro la fine di luglio presenterò un progetto di riforma del Consiglio nazionale delle ricerche. Il ministro Granelli si è impegnato così ieri, nel corso di un convegno svoltosi a Roma nella sede del Cnr, a presentare rapidamente una riforma chiesta insistentemente in queste settimane dal Pci, da oltre mille ricercatori e più di duecento docenti universitari, tra i quali Carlo Bernardini, Massimo Severo Giannini e l'ex presidente dell'Accademia dei Lincei Giuseppe Montalenti. Quest'ultimo, in un'intervista a «l'Unità», aveva espresso seri timori per lo stato della ricerca in Italia.

Il ministro Granelli ha affermato che il suo obiettivo è una prima risposta all'appello rivolto da questi esponenti della ricerca al governo. «Adesso che la commissione presieduta dal professor Dadda ha completato, per la presidenza del Consiglio, il rapporto sulla situazione della ricerca in Italia — ha

politiche di ricerca scientifica e tecnologica adeguate alla modernizzazione del Paese».

Il ministro Granelli ha voluto anche affrontare il problema dello snaturamento del Cnr, del suo smantellamento come rete di ricerca pubblica e della trasformazione in agenzia che distribuisce denaro ai privati. Un pericolo, questo, particolarmente sottolineato dall'appello dei ricercatori. «L'avvio di riforme così importanti — ha detto Granelli — è possibile solo se esiste una volontà legittima e fondata preoccupazioni, autorevole espresse e condivise dal governo, circa i rischi di un inaccettabile snatura-

mento della funzione insostituibile della ricerca pubblica extrauniversitaria che deve essere potenziata per interagire autonomamente, in un processo di profonda trasformazione, sia sull'Università sia sul mondo della produzione e dei servizi».

A conclusione del suo intervento, il ministro Granelli ha detto che «il successo delle riforme annunciate è anche condizionato dalla volontà di operare, nella fase di transizione, per il superamento di problemi più urgenti relativi al miglioramento funzionale del Cnr, come delle altre istituzioni di ricerca e per dare risposta, con la necessaria pluralità di interventi, alle giuste richieste dei ricercatori in materia di trattamento economico, di ordinamento delle carriere, di ampliamento degli organici, perché l'incremento delle risorse da destinare alla ricerca stessa non può non essere accompagnato da una maggiore qualificazione del personale che deve svolgerla».

Crac di 40 miliardi

Truffa con la vendita di azioni in Borsa

MILANO — Un crac valutato approssimativamente sui 40 miliardi, milleottocento investitori truffati. E, ora, una ventina di comunicazioni giudiziarie per bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, agiotaggio. Il caso Intervallori: è diventato l'oggetto di una inchiesta penale. Nel mirino dei magistrati — i sostituti procuratori Francesco Greco e Marilena Chessa — ci sono i titolari della società Mario Bertone e Alfredo Baraldi (amministratore delegato), il presidente Dante Bozotto, il consiglio d'amministrazione, il collegio dei sindaci, e un agente di Borsa del terzo mercato, Renato Zafaroni. Proprio il terzo mercato, una specie di limbo nel quale agiscono, al di fuori di ogni efficace controllo, i titoli in

attesa di quotazione o non più quotati per mancanza dei requisiti richiesti, era il terreno sul quale per alcuni anni si sono giocate le fortune della spericolata Intervallori.

Il meccanismo era semplice. Con un'azione epilulare porta a porta venivano raccolti i fondi che sprevolenti risparmiatori erano lieti di affidare al miglior offerente per investimenti fruttuosi. Ai malcapitati si prospettavano acquisti di titoli arcaici, Fiat, Montedison, ecc., con l'aggiunta di qualche nome possedere nulla di commerciale. Die ai quali prime denunce, le prime ispezioni, e l'inevitabile conclusione del fallimento.

Paola Boccardo